

L'INTERVISTA / GIANNI VITTORIO ARMANI, PRESIDENTE DA MAGGIO

“Usava le sue conoscenze come un curriculum ora trasparenza in azienda”

CONTATTI BIPARTISAN

Da quando sono stato nominato ho ricevuto richieste di raccomandazioni da parlamentari di tutti i partiti

LUIGI CILLIS

ROMA. Gianni Vittorio Armani, presidente di Anas da maggio. Ha fatto appena in tempo a sedersi sulla sua poltrona al secondo piano del palazzone di via Monzambano che gli sono esplosi tra le mani i casi di corruzione in Toscana e quello ben più pesante di questi giorni nella sede di Roma.

Di quali strumenti ha bisogno, presidente, per sradicare la corruzione che serpeggia nell'azienda?

«La prima cosa è l'aiuto della magistratura. Sapere il chi sia disonesto riesce a farlo al meglio solo la magistratura con i suoi strumenti, le intercettazioni. Poi ci sono tematiche di *governance* che un'azienda come Anas doveva adottare da tempo per crescere sana».

Quali?

«Al primo posto la rotazione dei dirigenti. A seguire la separazione dei ruoli di controllo e di esercizio, questioni che abbiamo già affrontato negli ultimi mesi. E poi processi di promozione e assunzioni trasparenti che mettano all'angolo le clientele. Questo perché Anas non è autonoma finanziariamente e quindi dipende, nel bene o nel male, dalla politica. Se hai bisogno del supporto delle istituzioni e delle aziende per lavorare, qualcuno alla fine ne chiede il conto. Personaggi squallidi come quelli coinvolti pesantemente nell'inchiesta, in particolare Antonella Accroglia-

nò, hanno fatto una carriera fulminante che non mi spiego. Per una persona inadeguata al suo ruolo poi... L'ho vista per una volta per un 15 minuti ma mi sono immediatamente fatto l'idea che non fosse adatta».

La “Dama nera” però è rimasta al suo posto per molti anni.

Perché?

«Questo tipo di persone, almeno da quando io sono arrivato in Anas, sono subito entrate nel mirino. Ma abbiamo messo in piedi un percorso attento a non incorrere in eventuali cause in tribunale. La signora, in particolare, l'abbiamo ridimensionata nel ruolo. Le abbiamo cambiato il capo a luglio e poi avevamo previsto una prossima rimozione dalla posizione».

Lei ha sottoposto dei dirigenti a valutazione?

«Sì, i primi 50. Sono stati valutati da una società di *head-hunting*».

Tra questi anche Antonella Accroglia?

«Certamente. Ha provato a defilarsi cercando di non effettuare l'intervista. Poi nel corso di questo “esame” non ha citato le sue capacità professionali ma una serie di politici e imprenditori suoi conoscenti. La valutazione era un elemento oggettivo per poter rimuovere le persone incapaci».

È già stata sospesa.

«Sì, ho chiesto accesso ai dati della procura e quindi entro una settimana procederemo alla contestazione disciplinare e alle controdeduzioni. Successivamente potrà farci pervenire le proprie ragioni. Un procedimento garantista al massimo. Ma nel giro di tre settimane potremo procedere al licenziamento come abbiamo già fatto per i dipendenti corrotti della Toscana».

Lei ha inviato una lettera ai dipendenti di Anas.

«Ho scritto che soltanto isolan-

do questi casi possiamo riprenderci l'azienda».

La politica aleggia ancora una volta su questa vicenda. Lei ha ricevuto telefonate di parlamentari, raccomandazioni?

«Sì, ho ricevuto diverse telefonate. Ma ho la fortuna di essere stato messo qui in posizione di totale libertà. Questo mi ha detto il ministro Delrio e questo è il mandato ricevuto dalla presidenza del Consiglio e ne sono grato. Ma mantenere Anas nella Pa senza autonomia gestionale porta a telefonate e raccomandazioni».

Da quali partiti?

«Non ci sono eccezioni».

Non teme, una volta passata la burrasca, di restare solo?

«Certo, è un rischio possibile.

Ritengo di poter aiutare a portare l'azienda fuori dalle secche. L'Anac e la magistratura, però, sono fondamentali in questa fase patologica. Una volta ripulita la corruzione, gli obiettivi industriali aiuteranno a rifocalizzare chi ha la voglia di lavorare. C'è tanto valore da recuperare in Anas e tanta professionalità. Chi ha voglia di fare bene e con orgoglio è un valore per l'azienda».

Le arrivano lettere anonime con segnalazioni di sacche di malaffare? Ha ricevuto delle minacce nelle ultime ore?

«Minacce no, anche se potrebbero arrivare. Diciamo che non credo di essere “simpatico” ad alcune persone. Però abbiamo sicuramente bisogno di voltare pagina».

ORIPRODUZIONE RISERVATA



IL MANAGER
Gianni Vittorio Armani, 48 anni, già amministratore delegato di Terna e da maggio ad e presidente di Anas

